RACCOLTA MONOGRAFICA
DI
STUDI STORICI VERONESI
18

RAFFAELLO BRENZONI

DOCUMENTI PER LA BIOGRAFIA DI GIROLAMO FRACASTORO

Estratto dal volume
« Studi storici veronesi »
anno 1954

VERONA
PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA
MCMLIV

RAFFAELLO BRENZONI

DOCUMENTI PER LA BIOGRAFIA DI GIROLAMO FRACASTORO

(1469 – 1553, 6 agosto)

Si compie oggi il quarto centenario dalla morte di Girolamo Fracastoro, del genialissimo Uomo dall'ingegno versatile e vivace che onorò ed onora altamente la sua patria, assurgendo, attraverso alle sue opere, a fama universale e largamente riconosciuta.

Medico insigne, poeta, astronomo e matematico: attività feconda, varia, ammirata.

Vasta la bibliografia su Lui e sulle sue opere: molto anche si è scritto e spesso ripetuto senza troppo approfondimento di indagine storica sulla sua biografia.

Ritengo oggi pertanto di compiere atto di omaggio alla Sua memoria e di fare cosa gradita a chi s'appassiona seriamente di studi storici, di pubblicare qui riuniti varî documenti, che in parte raccolsi anni fa e in parte ricercai in questi giorni per tale occasione.

La più antica nota biografica stesa sul Nostro è quella premessa alla prima edizione delle sue opere intitolata « Opera omnia » stampata dai Giunta a Venezia due anni dopo la morte del Maestro, nel 1555.

Essa è anonima, ma sembra certo sia stata curata da Paolo Ramnusio, forse in collaborazione con Adamo Fumano, gli eruditi amici dello Scomparso illustre.

La serie biografica continuò fino ad oggi, ma non mancano inesattezze, dovute all'assenza di documenti validi e probatorî.

Ecco perchè credo opportuno porre in evidenza le fonti archivistiche ritrovate.

L'errore comincia con la data di nascita.

Lo si disse nato, per lungo tempo, nel 1483; recentemente l'anno fu

cambiato nel 1479. Le seguenti note anagrafiche dimostrano che egli è nato nel 1469 circa. Le più attendibili anagrafi sono indubbiamente la prima del 1469 c. in cui la madre D. Camilla figura gravida di lui e quella del 1473 in cui egli figura già di anni 5. In questo caso una eventuale imprecisione non può essere che lievissima, come ben si comprende, data l'età del bambino.

ARCHIVIO DI STATO DI VERONA

—

Anagrafe di S. Maria alla Fratta
1469 circa

Egregius legum doctor D. Montorius de Vincentia – aetatis 72 ann.
D. Imperatrix eius uxor – aetatis 72 ann.
Paulus Filippus de Fragastorijs – aet. 39 ann.
Chamilla ejus uxor gravida – 38 ann.

Margarita – ann. 13
Jsabeta – ann. 10
Marcus – ann. 6
Johannas Baptista – ann. 3
} ejus filij

(*omissis*)

Descricion de S. Maria la frata (a carte 5 t.)
1473

Messer Montorio di Fragastorij – di anni 80
Pol felipo so zendeo – di anni 46
Margarita figiola de pol filippo – di anni 18
Marcho so figgiolo – di anni 16
Jxabeta soa figiola – di anni 15
Batista so figiolo – di anni 9
Tadea soa figiola – di anni 8
Jeronimo so figiolo – di anni 5

(Seguono le massare e altre persone di servizio).

Estimo cittadino del 1473
De S. Maria ad fractam
Paulus Philippus de Fregastorijs cum fratribus et socero.
Libr. 4 s. 18

In fianco vi è l'annotazione seguente:

« die 2 novembris 1480 de Mandato Magn.ci Potestatis cum Consilio divisum fuit contrascriptum estimum inter dictos fratres et positi fuerunt in fine hujus contratae. »

Infatti in fine dell'elenco degli allibrati di questa Contrada leggesi:

Paulus Filippus de Fragastorijs – libr. 2 s. 9
Alexander de Fragastorijs – libr. 2 s. 9

Estimo Cittadino dell'anno 1482
S. Maria ad fratam
Paulus filippus Fragastorijs cum socero – libre 1 s. 18.

Anagrafe della Contrà di S. Maria alla fratta – anno 1493.

Nobilis Paulus Philippus Fracastorijs – annorum 60

Margarita – ann. 24
Marcus – ann. 22
Helisabeta – ann. 21
Baptista – ann. 18
Hieronymus – ann. 12
Bertus – ann. 9
} filij sui

Ixota filia Margaritae – ann. 5

Segue elenco dei dipendenti e servitori.

Anagrafe del 1501 - Contrada S. Agnese extra

Nobilis Vir Paulus Philippus de Fragastorijs ann. 70
D. Bartholomea eius uxor 50 ann.
Hieronymus 23 ann.
Marcus ann. 32
} filij eorum
D. Hellena uxor suprascripti hieronymi 21 ann.
Camilla 7 ann.
Leoninus 5 ann.
Margarita 4 ann.
filijs supr. Marci
Johannes Baptista filius supr. Hieronymi – mensium 3

Segue elenco di persone di servizio.

Anagrafe Contrada S. Agnese Extra - Anno 1518.

Hieronymus q. Philippi Fragastorij – 40 ann.
Helena eius uxor – 33 ann.
Jo Bapta – 18
Isabeta – 8
Paulus Philippus mensium 15
(Bartholomeus famulus) (28 ann.)
(Linda Ancilla) (34 ann.)
D. Bartholomea ejus anita – 64 ann.

Anagrafe del 1529 S. Maria alla Fratta

D. M.° Hieronymo Fragastor phisico – anni 50
Helena sua mugier – 50
Philippo suo fiolo – 14
Zuan Baptista da Modena – 13
Don Paulo Capellan – 45
Domenego famegio.

Nel 1529 (S. Agnese extra) si trova segnato nell'anagrafe solo D. Marcus q. Pauli Philippi de Frachastorij – annorum 60

Estimo Cittadino anno 1531

D. Hieronymus Fragastorius phisicus – libre 1 s. 10
Contr. De S. Maria ad frattam.

Estimo 1541 Città — De S. Eufemia

D. Hieronymus Frachastorius phisicus q. Filippi – lib. 3 s. 12.

Anagrafe 1541 - Contrada S. Euphemia

Messer Mag. Hieronymo Fragastor phisico q. Messer Philippo – ann. 62
M. Paulo Philippo suo fiolo – anni 25
M. Anzola sua nuora – anni 18
Mandriardo naturale – anni 2

Segue elenco servitori.

Anagrafe 1545 — Contr. S. Euphemia

D. Hieronymus Fragastorius phisicus q. Philippi – anni 84 (sic)
Philippus epis filius – anni 30
D. Angela uxor Philippi – anni 23
Helena filia supr. Philippi – anni 3
Joannes Petrus filius – m. 6
Manchicardus filius natur. Philippi – anni 7
Segue elenco servitori.

Anagrafe 1549 — S. Eufemia

Eccell.mo Messer Hieronimo Fragastor de anni 70 (sic)
Messer Paolphilippo figliolo – anni 36
M.ª Paula sua consorte – anni 25
M.ª Helena figliola – anni 10
M. Paulo figliolo – anni 8
Rev.do C. Mandricardo figliol – anni 13 (!)
Octavio figliol – anni 1
Segue elenco servitori.

Anagrafe 1555 — S. Eufemia

Messer Paulo Philippo Fragastor *quondam Excell. Phisico M. Hieronimo* – anni 38
M. Paula consorte – anni 24
Rev.do M. Madricardo Canonico – anni 17 (!)

Elena – anni 13 }
Joan Paolo – anni 11 }
Octavia – anni 4 } filioli
Vitoria – anni 3 }
Hieronimo con la baila }

Segue elenco servitù.

Dalle su esposte note anagrafiche sappiamo dunque con precisione che Egli, nato circa il 1469, rimase orfano della madre ancora infante: la prima nota, del 1469 c., indica la madre incinta di lui, la seconda, del 1473 circa, lo segna di anni 5 circa, e in questa la madre D. Camilla figura già morta, perciò non annotata.

Ebbe il Nostro sei fratelli, ed Egli fu il penultimo; nel 1501, indicato di anni 23, figura già ammogliato con D. Elena e con un figlio, Giovan Battista, di mesi 3. Le nozze furono celebrate, pertanto, nel 1499 circa. Dal testamento della sposa, e da altri documenti sappiamo che essa era figlia del Nob. Dottor Leone Clavi (De Clavis, e non de Sclavis o di Schiavi come fu sempre erroneamente ripetuto, trattandosi di ben distinte famiglie).

Egli fu presente a Verona ad ogni censimento anagrafico, nel 1473, 1493, 1501, 1518, 1529, 1545, 1549.

Dal 1473 alla fine del secolo abitò a S. Maria della Fratta; passò poi a S. Agnese Extra ove rimase fino al 1529; poi di nuovo a S. Maria della Fratta, fino quasi l'anno 1541, in cui si fissò definitivamente in S. Eufemia. In questa parrochia la famiglia rimaneva a lungo anche dopo la morte di Maestro Girolamo.

Su prova documentaria ci è dato oggi affermare, contrariamente a quanto fu scritto, che egli rimase orfano della madre ancora infante; anche nella seconda nota famigliare il nome materno manca.

Essa era già morta in precedenza, quando Girolamo doveva avere poco più di un anno. Donna Camilla, la madre del Nostro, era di provenienza vicentina, figlia di un valente medico, Montorio de Mascarelli, di antica famiglia che trovo spesso onorevolmente segnata nelle antiche carte degli Archivi della città vicina.

La circostanza pertanto della morte della madre avvenuta dunque quando Girolamo era bambino o addirittura infante, provata sulla scorta dei documenti, può benissimo avvalorare quanto fu tramandato dalla « Vita » inserita in « Opera Omnia ».

Si narra infatti in quella breve stesura biografica, circondando il fatto quasi di aureola prodigiosa, che un fulmine avesse colpito la madre, mentre teneva al seno il bambino Girolamo, incenerendola e lasciando incolume il figlioletto.

Così si esprime l'anonimo narratore:

« Quod Deorum immortalium maturo quoque testimonio pridem fuerat confirmatum, quum pene infantem, et vix cunjus egressum, a matre in ulnis blande pertractatum, ipsa fatali de caelo icta fulmine, incolumis servaretur. »

E può essere benissimo che il fatto risponda a verità; tutto starebbe a crederlo.

La pubblicazione, per omissis, poi, di alcuni testamenti familiari e di qualche altro atto, che qui sotto espongo, concorre alla precisazione di dati, di circostanze e di nomi, che illuminano vieppiù la vita del Nostro e della sua famiglia.

Eccone i brevi tratti:

ARCHIVIO DI STATO DI VERONA

N. 76 – Anno 1481 – Testam.ti
(Ant. Uff. Registro)

Testamentum Clarissimi Juris utriusque doctoris D. Montorij de Mascharellis.

In Christi nomine amen. Anno a nativitate ejusdem Dom.i 1481 indict. XIV die martis 17 mensis julij Veronae ecc.

Clarissimus Juris utriusque doctor D. Montorius f. q. nobilis et egregij D. V. Marci de Mascharellis de Vincentia civis et habitator Veronae in Contrata S. Mariae ad frattam ecc.

Omissis.

Item quia tempore Sancti Matrimonij inter nobiles et egregias D. Camillam uxorem quondam nobilis et egregij viri D. Pauliphilippi de Fragastorijs iam defunctam, relictis post se Margarita, Marco, Elisabeta, Baptista, Tadea et Jeronimo ejus filijs legitimis et naturalibus ex dicto D. Paulo Philippo et D. Franciscam uxorem nobilis et egregij viri D. Alexandri de Fragastorijs, et ambas ipsi testatorij filias legitimas ecc. ecc.

(Not. Jacobus q. Bartol.ei de Buranis de Contr. S. Silvestri Veronae.)

Atto di matrimonio

Die veneris 7 decembris 1492 celebratae sunt nuptiae inter Elisabeth quondam spect. legum doctoris Domini Bartholomei de Brenzono et Dominae Margaritae filiae quondam Nobilis viri Avantini de Fracastorijs et Magistrum Hieronymum artium doctorem filium eximij artium et medicinae doctoris filij Magistri Petri de Bentacordis et genitrix Magistri Hieronymi fuit soror Marcantonij de Capite Asini et uxoris Joannis de Rodulfis fratris domini Peregrini legum doctoris.

(Dal mio archivio famigliare Brenzoni.)

N. 343 – Anno 1538
(Ant. Uff. Registro)

Testamentum Nob. D. Helisabeth de Fragastorijs.

In Christi nomine – anno 1538 ind. XI die lune novo mensis decembris, Veronae ecc.

Nob. vidua D. Helisabeth filia quondam Nobilis Pauli Philippi de Fragastorijs et uxor quondam Antonij de Agnolis de Mantua de contrata S. Agnetis foris Veronae jacens ecc.

Corpus suum sepelliri mandavit in monumento familiae suae de Fragastorijs in ecclesia S. Firmi Majoris Veronae ecc.

(Lasciò al fratello suo D. Girolamo « domum suae praesentis habitationis ».)

(Istituisce eredi universali i suoi fratelli D. Marco e D. Girolamo.)

(Not. Francesco f. di Gregorio Righettini.)

N. 104 – Anno 1539
Test.um Nob. D. Helene de Fragastorijs.

In Christi nomine ecc.

1539 ind. XII die sabbati 5 mensis aprilis Veronae in Camera cubiculari domus infrascr. D. Hieronjmi de Fragastorijs praesentibus ecc.

Nob. D. Helena f. q. D. Leonis Clavi et uxor eximij artium et medicinae doct. D. Hieronymi de Fragastorijs de contrata S. Agnetis foris ecc.

In primis anima sua commendata ejus Creatori, corpus suum sepelliri mandavit in monumento in quo ossa suae charissimae matris sepulta jacent, existente in monast. S. Anastasiae Veronae, ecc.

(Nomina erede suo marito D. Girolamo.)

(Not. Francesco Righettini.)

N. 406 – Anno 1541 – Testam.ti

Test. Rev.di Don Marci de Fragastorijs.

In Christi nomine amen. Anno 1541 indict. 14 die sabbati 1 mensis octobris Verone in Camera cubiculari infr. D. Testatoris Contrata S. Agnetis foris ecc.

In primis anima sua commissa corpus suum deponi mandavit in monumento familiae suae de Fragastorijs existenti in Ecclesia S. Firmi Verona ecc.

Istit. commissario « Eximium artium medicinae doctorem d. Hieronymum ejus fratem ».

(Atti Gregorio Rigetini.)

Atti Rett. Veneti n. 35 - 11 novembre 1521

Spectabilis dilect. nostr.

Eximius Artium ut medicinae Doctor D. Mag. Hieronymus de Fragastorijs suo et heredum q.m D. Barthol.mei ejus fratris nomine nobis declaravit ipsum Dominam contemplatione Joannis et fratrum q.m Gigini de lnchaphia tunc suorum laboratorum et nunc Johannis de Villafrancha ecc.

Colgo l'occasione anche per riportare integralmente la delibera del Patrio Consiglio, del 21 novembre 1555, con cui si stabilì - con 45 voti favorevoli e 13 contrarî!! - di erigere sopra l'arco della « plathea dominorum » che s'appoggia sull'angolo della Loggia, sede del Consiglio Cittadino, una statua a ricordo perenne.

L'esecuzione dell'opera data del 1559; alla base leggesi la seguente iscrizione:

« *Hieronymo Fracastorio Pauli Philippi*
filio ex publica auctoritate dicata
anno saluti 1559 ».

ARCHIVIO DI STATO DI VERONA

(*Atti Consiglio - anno 1555 - c. 121 t*)

Pro erigenda una statua marmorea Excell.o D. Hieronymo Fragastorio poetae clar.mo felicis memoriae posita fuit Pars infrascripta die 12 instantis publicata et nunc repetita et capta ac ballotis 45 pro et 13 contra cujus tenor est videlicet.

21 novembris 1555.

Ea fuit virtus et diversarum scientiarum cognitio Excell.mi Domini Hieronymi Fracastorij civis nostri ut inopinata ejus mors ingentis moeroris et luctus causam non solum nobis et cunctis Italiae civitatibus praebuerit; sed etiam multis barbaris nationibus ad quas tanti viri fa-

ma pervenerat. Ille enim philosophiae et medicinae peritia nostri temporis celeberrimos homines aequavit humaniorum vero literarum scientia, et in primis poaesi sicuti multos ex veteribus ita omnes, qui post annos mille quingentos aliquod in eo genere scribendi nomen habuere superavit. Testantur divinum illud syphilidis sive de morbo gallico poema heroico carmine scriptam; et item libri duo nuncupati Joseph, quos morte praeventus absolvere non potuit, cumpluresque alij lusus poetici, qui nuperrime in lucem prodiere.

Proinde cum patres nostri eos etiam cives suos qui ante humani generis redemptionem singulari quadam eruditione, ac ingenij splendore flornere, publicis monumentis et imaginibus decorandos censuerint.

Nos etiam tantum virum nobili genere ortum tamque illustrem poetam, quem nos ipsi aluimus et in patriae sinu morientem vidimus honoris et gloriae titulo defraudare non debemus.

Omissis.

Viene stabilito di innalzare « ipsius Domini Hieronymi marmoris Statua Poetae habitum referens redimitaque tempora lauro supra arcum viae salae hujus Consilij contiguae juxta ordinem reliquarum constituenda ».

Mi sembra propizio il momento di pubblicare i seguenti brani di pergamene del XIV secolo appartenenti ai Monasteri di S. Tomaso Cantuariense, di S. Catterina Martire e di S. Fermo, custoditi oggidì all'Archivio di Stato di Verona, e che ho rintracciati molti anni fa, come sopra asserii.

Riguardano l'avo del Nostro, l'insigne medico-fisico Aventino Fracastoro, che si vuole medico e consigliere di Can Grande I della Scala, e le cui spoglie sono racchiuse nell'arca posta alla destra della facciata di S. Fermo Maggiore, in fianco alla porta [1].

2 *giugno 1338* (*S. Tomo Cantuar. 6*)

Magistro Avantino medico filio Domini Floravanti de Frag. (*Rotolo mancante*) (Sancto Andrea).

1352 - 4 maggio (S. Fermo, rot. n. 343)

« In guaita Sancti Firmi cum S. Andrea in Domo habitationis Magistri Avantini medici condam Domini Floravanti notarij de Fregastora. »

[1] Il Medico Avantino Fracastoro fu avo diretto in quinto grado, del Nostro: Girolamo di Paolo Filippo, quondam Francesco-Novello, olim Avanzino, – Novel Francesco, – Dr. Avantino, figlio questi a sua volta del notaio Fioravante.

12 gennaio 1378 indict. I die martij (S. Catter. Martire, n. 421)

Aventino Fracastoro vende terra e casa al Monastero di S. Catterina giacenti « prope Veronam, in villa Calzonorum domus Campanaae » e in quelle vicinanze.

« Veronae in guaita Sancti Firmi cum S. Andrea in domo habitationis infrascr. Magistri Avantini ecc.

Ibique Magister Avantinus phisicus quondam Domini Floravanti de Fregastorio de S. Firmo cum S. Andrea ecc.

(Not. Ant.us f. Johannis de S. Euphemia.)

In questi ultimi tempi, avvicinandosi il quarto centenario dalla morte dell'Uomo insigne, affiorò nuovamente la domanda dove fosse Egli sepolto (2).

Vecchia e legittima curiosità, logico interrogativo, che sollecitarono a ricerche molti studiosi specie negli ultimi cent'anni, da quando cioè venne rimossa e rifatta la pavimentazione in pietra della Chiesa di S. Eufemia di Verona, cioè il vecchio tempio agostiniano.

Vediamo rapidamente come stavano le cose dal lato storico e il perchè dei dubbi e delle controverse ipotesi.

Due anni dopo la morte del Maestro veniva, come dicemmo, alla luce appresso i Giunta, stampatori di Venezia, il volume *Opera Omnia* dello scienziato. L'edizione data del 1555. Nella nota biografica di prefazione sta scritto:

« Illius ossa Veronam in S. Euphemiae Templo, honorificentissimo relata funere, sunt condita ».

La notizia, coeva e precisa, fu accolta e tramandata da tutti gli antichi scrittori, nè sembrava di poter discuterne la validità.

Più tardi, non trovando nella Chiesa tale sepolcro nè una epigrafe od altro, si cominciò a dubitare dell'esattezza dell'antica notizia. Però rimaneva il dubbio che si trattasse di sepoltura a terra, cioè sotto il pa-

(2) Morì il Nostro a Encaffi, nella sua Villa, a 83 anni circa, mentre stava pranzando con i suoi « Corpore toto enervantus fractusque subito » il 6 agosto 1553 (die octavo idus mensis augusti) e non l'8 agosto come è ripetuto talora anche nelle massime enciclopedie.

vimento originario della chiesa stessa, coperto in un secondo tempo da altra pavimentazione.

Quando nella metà dell'ottocento si procedette al rifacimento del scvrapposto pavimento la ricerca della lapide sepolcrale fu intensificata, come è ovvio.

Si sperava di trovare qualcosa, una lapide, un segno, una indicazione qualsiasi, dato che da tempo immemorabile il sepolcro del Nostro non era mai stato identificato in nessun posto della chiesa. Ma anche la nuova accanita indagine non approdò a nulla, nè poteva probabilmente approdare dato il luogo dell'avvenuta inumazione, secondo la testimonianza dello storico Torresani, di cui diremo; testimonianza preziosa che fu posta in luce soltanto nel 1938 dal caro e compianto amico G. Sandri. La notizia, precedentemente, era sfuggita a tutti.

A complicare le cose uscì anche un breve articolo dell'Abate Luigi Gaiter, il 4 ottobre 1854 (3): l'annuncio della scoperta dell'esistenza, un tempo, di una chiesetta dedicata a S. Eufemia, vicinissima alla villa del Nostro, a Encaffi, dove egli morì.

Si vide subito evidente l'equivoco sorto e molti aderirono alla nuova ipotesi dell'avvenuto sepellimento colà, tanto più, che, come asserimmo, nessuna traccia della sepoltura s'era trovata mai in S. Eufemia di Verona.

Tutto si fondava soltanto sulle parole inserite nella nota dell'*Opera omnia,* e gli scrittori che seguirono non fecero che ripetere la notizia.

A questo punto, con queste giustificate incertezze, rimasero le cose fino a pochi anni fa. Il Sandri gettava nuova luce pubblicando quanto Antonio Torresani, il notaio e genealogista valido del XVII sec., lasciò scritto in manoscritto nei suoi *Historicorum Nobilium Veronae propaginum* nel 1656. Eccone il testo, riferendosi a Girolamo Fracastoro:

« Hujus cineres, Cariae Regis Mausoleis condendas, continet lignea humilisque Arca, sat elata ad sacellum Beatorum Evangelistae et Peregrini, in Ecclesia Sanctae Euphemiae, retro Organum, loco tamen de-

---

(3) *Collettore dell'Adige* (giornale di scienze, letture ecc.). Anno 1854. N. 79. pag. 315.

positi, semper dixi, etenim in mentem meam nunquam cecidit tanti Viri nostri Cineribus pauca et privata illa solummodo retribuenda ».

Precisazione chiarissima, ubicazione senza dubbi, che determinarono subito la solidità della testimonianza.

Il posto esatto della sepoltura, precisato con tanta diligenza dal Torresani, veniva identificato, con prove, dal Sandri.

L'ubicazione era così indicata perfettamente.

La cassa che conteneva le spoglie del Grande, se la notizia riferita dallo storico era vera, doveva essere appoggiata al muro di sinistra della detta Cappella, situata, questa, dopo la Cappella di S. Barbara, dietro l'Organo.

L'inumazione avrebbe dovuto essere provvisoria in attesa della costruzione di un giusto e adatto monumento pubblico, ciò che invece non avvenne mai. La votazione con i tredici voti contrarî, fatta nel Patrio Consiglio, per l'erezione della statua in Piazza dei Signori, nel 1555, è abbastanza eloquente.

L'invidia esisteva anche allora.

L'occupazione poi delle armate francesi, che trasformarono nel 1796 la chiesa in ospedale militare, pose tutto a soqquadro, e tutto fu rimosso o frantumato.

Così la distruzione fu completa e ciò che non aveva compiuto il tempo, compiva l'invasore.

Lo scritto del Sandri [1] mi sembrò veramente persuasivo; poi, ripensando mi posi degli interrogativi, che mi determinarono dubbio. Poichè non era stata mai, fino ad oggi, documentata l'abitazione del Nostro in S. Eufemia mi chiesi perchè mai fosse stata scelta proprio la chiesa di S. Eufemia di Verona, per il seppellimento, senza un preciso rapporto di questa col Nostro, mentre un sepolcro di famiglia esisteva da più di un secolo a S. Fermo Maggiore, e in cui trovarono sepoltura i suoi antenati e, si noti bene, anche altri membri della famiglia venuti dopo di Lui, per tutto, almeno, il XVI secolo. Circostanza, questa, che mi rese perplesso. Poi, il fatto di non trovare il minimo

---

[1] G. Sandri. *Il Sepolcro di G. Fracastoro* (Boll. della Soc. Letter. di Verona). 1938. N. 2.

cenno negli Atti del Patrio Consiglio, una deliberazione qualsiasi che stabilisse una rappresentanza a un trasporto della Salma di sì grande personaggio, nè un cenno negli Atti del Collegio dei Medici-Fisici, cui appartenne Egli per mezzo secolo, attivo e presente a quasi tutte le Adunanze, nè – ancora – una parola di qualche storico del tipo Della Corte o Moscardo, amanti in modo speciale di tramandare notizie di « curiosità storica » del genere; tutte queste considerazioni mi fecero pensare parecchio sulla attendibilità della affermazione dello storico seicentesco Torresani, e mi permisero di dubitare assai.

Anche il Torresani, storico serio, alle volte si lasciò fallacemente trasportare da notizie riferitegli da fonte che gli sembrava sicura: egli poteva aver appresa verbalmente la vecchia notizia.

Parrebbe logico che una sia pure brevissima iscrizione sepolcrale avrebbe dovuta figurare. In questo caso lo storico non avrebbe omesso di trascriverla e tramandarla.

In seguito però al ritrovamento, in questi giorni, delle anagrafi di S. Eufemia, che sopra esposi, e che dimostrano che il Nostro visse l'ultima parte della Sua vita proprio in parrocchia di S. Eufemia di Verona, il seppellimento in questa chiesa diviene più spiegabile e logico.

È un argomento – quello cioè del mancato rapporto documentato fra l'estinto e la chiesa veronese – che prima era assai valido per la tesi della sepoltura a Encaffi, ma che oggi cade alla luce della nuova dimostrazione.

Rimane – è vero – il silenzio del Patrio Consiglio in simile occasione, del Collegio dei colleghi fisici, e quello degli storici.

Aggiungo ancora che è tutt'altro che provata l'esistenza in passato della chiesetta di S. Eufemia nella zona tra Encaffi e Caorsa, in cui soggiornava il Nostro.

La notizia data a titolo di cronaca, senza alcuna seria testimonianza, dall'abate L. Gaiter, in un articoletto di giornale, non trova sostegno in prove documentarie. L'esame da me compiuto nei volumi delle Visite Pastorali della metà del XVI secolo, custoditi nell'Antico Archivio della Curia Vescovile, fu negativo.

Nessun accenno ad una chiesuola dedicata a S. Eufemia mentre è tramandata memoria di varie piccole chiese oltre quella di S. Andrea,

in cui logicamente – in caso – avrebbe dovuto essere sepolta la salma di G. F. Probabilmente si trattava di un capitello o di una cappellina rurale in cui era dipinta la Santa.

Prova provata dunque, come si suol dire, del collocamento provvisorio nella Cappella dei Santi eremitani Evangelista e Peregrino in S. Eufemia di Verona dell'« arca lignea » che conteneva il cadavere del Nostro, non l'abbiamo, ma da quanto si è sopra esposto nasce il preciso convincimento della verità di quanto è scritto nel cenno biografico surriferito e che precede l'*Opera omnia* del celebre veronese.

Sarebbe assurdo d'altra parte pensare che nel 1555, subito dopo l'avvenuta morte, mentre tutti avrebbero avuto modo di controllare la notizia e di valutarne la consistenza, si fosse scritto così chiaramente circa quel solenne trasporto della Salma dalla campagna in città, dove abitava Egli e dove il figlio rimase a lungo con la propria famiglia.

Pertanto solo un documento specifico e validissimo, contrario, potrebbe rimuovere, mi sembra, la logica di queste argomentazioni e il risultato cui mirano.

BRENZONI RAFFAELLO

Verona 6 agosto 1953

Un giorno ormai lontano l'illustre compianto caro e paterno Amico Pompeo Molmenti mi avvertiva che « tutta la Storia va rifatta sui documenti ». Una lunga esperienza mi ha dato larga prova che con le vecchie carte alla mano si demolisce molto e si costruisce ex novo.

R. B.